

L'ospedale hi-tech di Emergency: in Sudan un sogno di pace

Inaugurato il Salam, un centro altamente specializzato in cardiocirurgia. Strada: la medicina è un diritto universale

di Toni Fontana inviato a Khartoum (Sudan)

LA SFIDA Khartoum è la città più polverosa dell'Africa, e la capitale del Paese più grande del continente, del quale è il ventricolo sinistro. E da qui, dalla polvere e dal cuore, occorre partire per narrare, per giudicare, per applaudire o criticare il «sogno di Gino

Strada». Il chirurgo di Emergency ha la mente a Kabul, già di prima mattina inizia a divorare pacchetti di Marlboro, una sigaretta dopo l'altra. E i cronisti lo inseguono per parlare di Hanefi. Ma quando il fumo dell'ultima cicca si dirada, Gino sfoggia un sorriso e rivela: «Noi chirurghi abbiamo il battito cardiaco più alto della media, stiamo in piedi con i ferri in mano per ore, poi alla sera pensiamo ai bambini che abbiamo operato». Qui ce ne sono già in lista 250. Bambini del Sudan, dell'Eritrea, del Congo, figli degli arabi di Khartoum, piccoli di famiglie africane dell'Uganda. Gino, che si scalda quando parla di Hanefi,

si calma quando parla dei bisturi e del suo lavoro, della sua passione. Ecco come è nato Salam, il centro di cardiocirurgia inaugurato ieri nella capitale del Sudan alla presenza delle autorità locali e della viceministra degli esteri Patrizia Sentinelli.

Se si esclude il Sudafrica che, in anni lontani, diede al mondo una notizia straordinaria, il primo trapianto di cuore compiuto da Barnard, in Africa non vi è mai stato e non vi è nulla del genere. Il Salam è un sofisticatissimo gioiello, un concentrato di tecnologie av-

La struttura di 5000 metri quadrati è un concentrato di tecnologie avveniristiche

veniristiche, un laboratorio con il meglio della scienza applicata alla medicina. Entrandovi pare di fare un saldo di secoli. Alberto Colombi, medico italiano che lavora negli Stati Uniti sussurra: «Anche in America ospedali così ce ne sono pochi». E due pezzi da novanta dalla cardiocirurgia italiana, Lucio Parenzan e Pietro Abruzzese, aggiungono che «anche in Italia non abbiamo molte strutture come questa». Un solo esempio: una volta operati i pazienti vengono trasferiti nella sala di terapia intensiva. I parenti possono vederli attraverso un grande monitor luccicante. E poi ci vorrebbe un libro per descrivere il Salam. Pareti celesti, computer sintonizzati sul web ovunque, stanze di degenza che odorano di nuovo e sembrano quelle dei film americani, 64 posti letto, muri che celano telai metallici, 5000 metri quadrati coperti, altrettanti esterni. Perché una struttura così, costata 12 milioni di euro, nel cuore dell'Africa? O meglio perché questa e non altro, un ospedale per i malati di Aids o di malaria? Partiamo dall'aspetto medico. «Le malattie reumatiche sono diffusissime - spiega Parenzan, ritenuto il padre della cardiocirurgia italiana - e colpiscono soprattutto i bambini

alle articolazioni. Camminano sotto la pioggia per ore, mangiano poco, qui tutto è esacerbato, estremo. Gino ha agito con un po' di follia, ha voluto portare in Africa le stesse medicine che abbiamo in Europa. E se penso a tutto quello che noi abbiamo fatto agli africani questo è il minimo per sradicare il nostro senso di colpa». Strada parla di una «struttura d'eccellenza» e, da questo punto di vista, non si può negare che si tratti di una rivoluzione. Un piccolo jet di Emergency volerà nei nove paesi che confinano con il Sudan (Eritrea, Etiopia, Kenya, Uganda, Congo, Repubblica centroafricana, Ciad, Libia ed Egitto) e porterà i pazienti a Khartoum.

Salam è un ospedale regionale. «Pian piano creeremo alcune cliniche satelliti - dice Strada - e effettueremo lo screening ed effettueremo la selezione». Richieste arrivano da mezza Afri-

Richieste di ricovero arrivano da mezza Africa: sono già 250 i bambini in attesa di un intervento



Donne in attesa della visita alla clinica di Emergency, in Sudan. Foto Peacereporter

ca, sono già 250 i bambini in attesa di un intervento. C'è il rischio di cedere alle richieste di dignitari e ciambellani della tante corti corrotte e guerrafondaie del continente? Carlo Garbagnati, vice presidente di Emergency inorridisce alla domanda: «Qui non si accede per titoli di potere, magari cureremo il figlio di un ministro, ma assieme a tanti altri. Faremo noi lo screening di malati. Se qualcuno ci dirà che abbiamo costruito una "cattedrale nel deserto" risponderemo che sorgeranno tante chiese». L'obiettivo è infatti quello di «alzare il livello delle strutture sanitarie africane». Il gioiello Salam rappresenta dunque una sfida a fare meglio, nasce dalla convinzione di Strada che la «la medicina non è un affare, ma curarsi è un diritto universale». In dieci anni Emergency

conta di educare una generazione di medici africani e di consegnare loro, intorno al 2017, la struttura hi-tech di Khartoum. Camminando sul pavimento di ceramica della clinica si dimentica che siamo in un paese in guerra. Chiusa la guerra con il sud, cristiano ed animista, si è aperta la ferita del Darfur. Il Salam è dunque un'oasi? «No - risponde Gino Strada - in Darfur abbiamo avviato alcune iniziative e stiamo pro-

Alberto Colombi medico italiano che lavora negli Usa dice: «In America centri così ce ne sono pochi»

gettando altri interventi dei 17 interventi effettuati nei primi giorni 2 hanno interessato pazienti provenienti dal Darfur, qui tutte le cure sono gratis ed il tam tam che diffonde queste notizie si è fatto sentire anche là». E veniamo alla polvere. Pochi giorni fa una tempesta di sabbia ha avvolto la megalopoli del Sudan e paralizzato l'aeroporto. La polvere penetra ovunque. La clinica Salam è però impermeabile grazie ad un sofisticato sistema che capta la nube che può arrivare ad una temperatura di 50 gradi, indirizza la polvere in un labirinto e la filtra, trasformando il pulviscolo in incandescente in aria condizionata. E un sistema di pannelli solari attraversato da sottili tubi percorsi dall'acqua produce il calore che si trasforma in energia per i macchinari.

MOSAICO STUDIO



A volte il tuo lavoro può diventare davvero pericoloso... Lascia il rischio alle spalle, informati!

Il Patronato Inca Cgil da oltre 60 anni svolge un ruolo attivo per tutelare i diritti dei cittadini anche nei luoghi di lavoro. In caso di infortunio o malattia professionale offre assistenza e consulenza gratuite, mettendo a disposizione di tutte le lavoratrici e i lavoratori i suoi medici, medici-legali e avvocati.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Solo presso i nostri sportelli riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.